Mercoledì 17 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 91.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Non più incertezze

Ormai sono tante le assicurazioni che vennero dai Giornali ufficiosi, specie dalla *Riforma*, che nessun dubbio può aversi circa lo *scioglimento della Camera*. E lo affermiamo, dacchè persino l'altro jeri l'*Adriatico* ammetteva la certezza che, impossibilitato il Governo a predisporre le elezioni, la Camera moribonda sarebbe chiamata ad approvare i bilanci.

Oggi un telegramma da Roma giustifica il ritardo alla pubblicazione del decreto di scioglimento col bisogno di ordinare le Sezioni elettorali ne' Collegi, pel quale riordinamento è necessario conoscere il risultato della revisione delle *liste*.

Entro il mese di aprile però anche il riordinamento delle Sezioni elettorali sarà compiuto. E siccome per la metà di maggio le Corti di Appello avranno deciso in merito ai ricorsi degli *Elettori candidati*, così i Comizj saranno indubbiamente convocati per la seconda quindicina del mese venturo.

Già, questa era la data che da gran tempo si annunciava come la più probabile. Quindi, spetta agli Elettori prepararsi al grande atto. Che se, questa volta, tante cure si adoperano affinchè riesca riparatore di molti mali, vogliano gli Elettori, con opportuna preparazione, renderlo veramente fruttuoso e degno d'una Nazione che comprende i bisogni presenti e le speranze dell'avvenire.

La filossera in Italia.

I ministeri di agricoltura, dell'interno e delle finanze hanno inviato una circolare ai prefetti e alle direzioni doganali, raccomandando la loro oculata vigilanza al fine di impedire che dai Comuni, riconosciuti infetti da filossera, si eseguisca l'esportazione dei vegetali.

I Comuni dichiarati infetti dalla filossera sono in tutto il regno 580, ripartiti in 27 provincie, però per 83 dei 580 Comuni infetti non si ha finora che un sospetto di infezione, mentre per i rimanenti 497 l'infezione è pienamente conosciuta.

In 81 anzi dei Comuni accertati infetti si applicano i processi distruttivi, mentre in 406 si applicano i processi curativi. Delle 27 provincie infette 18 sono in terra ferma, 7 in Sicilia e 2 in Sardegna.

A proposito del Partito monarchico dell'Ordine.

L'insegnamento religioso nelle Scuole.

Sappiamo di mettere, non il dito, ma tutto il braccio in un colossale vespajo; ma l'abbiamo già detto che non ci siamo messi a scrivere per incensare idoli di sorta, e men che meno, i Giacobini. Noi ci siamo proposti di dire la verità senza reticenze, ambagi, fronzoli; quella verità che, volere o non volere, incomincia già, qua e là, ad essere presa in un po' di considerazione, se anche con un po' di fatica, e, fors'anche, non senza un bricciolo di ripugnanza.

Incomincia finalmente a spuntare l'idea, prettamente italiana, che le questioni politico-amministrative dev'no essere trattate con freddezza filosofica e fine tatto sociale, e non con cieco settario furore.

Ciò premesso, diremo subito, e senza restrizioni, che l'istruzione intieramente atea che oggidì si impartisce alla gioventù, è semplicemente una mancanza di senso comune e di logica; perchè lo Stato non riconosce nè l'ateo nè l'ateismo; anzi direttamente li rinnega.

Quando il Re ascende al trono, egli *giura* di osservare lo Statuto; Ministri, Senatori, Deputati *giurano* fedeltà al Re ed allo Statuto; ogni impiegato dello Stato deve *giurare* l'istessa cosa; ogni anno per lo meno cento mila coscritti devono *giurare* fedeltà al Re ed alla bandiera, ogni giorno migliaia di cittadini chiamati come testimoni in faccia alla Giustizia devono *giurare* di dire la verità, ed il Giudice nel far loro osservare l'importanza del giuramento, ricorda anche, e sempre, le pene che Dio commina agli spergiuri; e nessuno è dispensato dal giuramento sotto il titolo di essere ateo, ovverosia di non credere in Dio. Che più? Perfino i Frammasoni, quando vengono ammessi nelle loro Loggie, devono *giurare* ubbidienza, segreto, ecc. ecc.

Ora cosa è un giuramento? E' un chiamar Dio in testimonio di ciò che si promette o si asserisce; è quindi un atto puramente religioso che si riflette sulla vita sociale. Ora come si può chiamare in testimonianza una persona della quale non fu insegnata l'esistenza, della quale non si conoscono gli attributi, la potenza ecc., e che si è in *pieno diritto* di *ignorare*? Eppure, con logica da manicomio, questo diritto non è riconosciuto, anzi è assolutamente negato: bisogna assolutamente conoscere il Signor Iddio, anche senza averlo giammai sentito nominare, ed è una pretesa tanto assurda come sarebbe quella di proibire l'insegnamento nelle scuole d'una data lingua e che poi ognuno fosse in dovere di parlarla. Non sarebbe più logico abolire addirittura ogni e qualunque giuramento? Ma a tanto non si ha il coraggio di venire: ed i nostri Soloni tra il sì ed il nò restano sapientemente e decorosamente di parere contrario.

A questi nostri ragionamenti che speriamo non facciano una grinza, i Giacobini intendono — eludendo la questione — di avere antecipatamente e vittoriosamente risposto, asserendo che coll'istruzione religiosa nelle scuole si viola la preziosissima *Libertà di coscienza*; se del resto un cittadino, divenuto maggiorenne, volesse sciegliersi un Culto, essi graziosamente si degnerebbero di non opporvisi; ma coll'istessa logica ci pare che bisognerebbe pure aspettare l'età maggiore onde il libero cittadino sappia, dopo matura riflessione e giusta cognizione di causa, se gli convenga andare a scuola o nò. Se i Giacobini però, — nella loro coscienza — trovano necessario che ogni libero cittadino sappia leggere, scrivere e fare i conti, altri, nella propria coscienza e coll'istesso diritto, potrebbero asserire che la Moralità è almeno altrettanto necessaria; mentre altri ancora — sempre nella loro coscienza, potrebbero trovare che l'istruzione è inutile e fors'anche dannosa, perchè convinti che l'uomo sia tanto più felice quanto meno sa. Ma ciò non si ammette; la vera libertà, *anche quella di coscienza*, deve consistere nell'ubbidire a ciò che garba ai cittadini giacobini, e basta.

Come noi, siamo della convinzione che l'insegnamento della Moralità dove accompagnare quello del leggere, scrivere, fare i conti; e vorressimo vedere quel Giacobino che avesse la faccia tosta di asserire che un brigante, un ladro, un truffatore ecc. bene istruiti sia più utile alla Società d'un galantuomo che non sia stato a scuola; o, per lo meno, che quest'ultimo sia più dannoso del primo.

Fu già asserito dai Giacobini che la Moralità è una cosa indipendente da ogni e qualunque Religione, e che può essere insegnata separatamente; e sia; ma se così è, perchè allora non la si insegna? Vogliono i Giacobini, sempre contraddicendosi, poi sostenere che la Moralità è dannosa anche per sè stessa? O che non sia piuttosto per non aver saputo dove rintracciarla?

Una specie di Morale, indipendente da ogni Religione, fu, dopo molti dolori di gestazione, data alla luce alcuni anni fa, e le fu dato il nome classico di *Etica civile*; ma finora non apparve nelle Scuole; o il feto morì appena nato o riescì un mostricciattolo non presentabile; fatto sta che non sappiamo dove faccia atto di presenza. Qualora poi per *Etica civile* s'intendesse l'arte di contenersi in Società, diremo che questa materia in tempi passati, veniva insegnata in molte scuole sotto il nome di *Galateo*, del quale, pur troppo, oggi è generalmente sentita la mancanza; ma non fu mai la *Morale* propriamente detta.

Col fiasco adunque dell'*Etica civile*, bisogna naturalmente ritornare a quell'altro principio dal quale partì la vecchia, e sempre giovane, Morale, cioè il *religioso*, il quale insegna che c'è un Dio che vede e sente tutto e che scruta perfino il pensiero, un Dio che dopo la morte premia i buoni e punisce i cattivi, mentre su questa Terra spesso succede il contrario; questo principio ci addita un alto fine alla nostra vita, facendoci vedere che non siamo qui solamente per godere animalescamente; ma che questa nostra vita è una missione della quale dovremo render conto a Colui che ce l'ha data.

La dottrina che dopo morti bisogna presentarsi ad un Giudice infallibile, al quale non si può sfuggire e che non può nè essere ingannato nè corrotto, è poi anche eminentemente patriotica, perchè induce gli uomini all'onestà; ed uno Stato composto di uomini onesti, sarà sempre più forte e quindi più potente d'uno composto d'un accozzaglia di gaudenti e corrotti e degenerati; e la Storia informi; e qualora anche tutte queste dottrine fossero superstizioni, bisognerebbe favorirle pel bene dello Stato.

E con questo principio *il dovere*, quale missione ricevuta dall'Alto, si sublima addirittura; non vi si manca più per paura del licenziamento, della multa, della prigione; con questo principio non si manca più d'ubbidienza al legittimo Superiore per timore del castigo, ma perchè egli rappresenta Uno che è Superiore ad ambidue; e la *disciplina* tanto necessaria in ogni e qualunque Società, cessa di essere una schiavitù per diventare un'atto di alta Moralità.

(*Continua*).

Syrtus.

Note africane.

Baratieri tornato da Adua, fu ricevuto dalla popolazione di Massaua con una dimostrazione imponente.

Alla stazione, oltre le autorità, si trovava quasi tutta la cittadinanza, che lo ricevette con musica e torcie, acclamandolo vivamente.

— Al Ministero della Guerra si sta facendo una scelta di ufficiali per essere mandati in Africa. Pare che se ne manderanno almeno una trentina. Scopo di questo invio è evidentemente di organizzare le nuove milizie nel Tigrè.

— L'*Opinione* dice: Ora che abbiamo occupato il Tigrè, bisogna colonizzare l'Eritrea con italiani e presto. Il problema dovrebbe oramai avviarsi ad una soluzione soddisfacente.

Un disastro nel porto dell'Havre.

All'Havre, la nave *Heve* carica di petrolio, si incendiò. Avvenne una violenta esplosione. Le botti di petrolio lanciate all'aria ruppero i vetri delle case circostanti, quindi infiammarono la rada con grave pericolo delle altre navi. I pompieri e le truppe lavorano a domare l'incendio. I danni sono considerevoli.

STUDENTI e PROFESSORI IN ITALIA

APPUNTI E CONSIDERAZIONI

II.

Le glorie della scuola classica — Scolari senza vocazione e maestri senza coscienza — Otto anni di latino e cinque di greco — Episodi dolorosi — I «passaporti» per l'Università.

Prima di incominciare le nostre esplorazioni nel *mare magnum* dell'Università, teniamoci un pochino presso alla spiaggia, e cioè diamo un'occhiata alla felicissima vita del ginnasio-liceo, nella quale germogliano i giovani rampolli che poi dovranno dare fiori e frutti in più alte sfere.

E incomincio con una nota personale.

Chi scrive queste pagine fino ad ora non si è accorto che i suoi antenati portassero armi gentilizie. Suo padre — uomo di plebe — credette bene di nobilitare la sua *vile* origine combattendo in tutte le guerre dell'indipendenza e volle che il figlio a sua volta concorresse alla illustrazione della sua stirpe, scendendo a battagliare nel nobile agone degli studi.

Fu perciò che io, desideroso come mio padre di dare alla nostra schiatta un nome immortale, mi diedi di buona lena agli studi magistrali, e già stava per cogliere il modesto alloro di maestro elementare, quando, un bel giorno, un ottimo signore mi mise in capo il grillo di diventare avvocato, o meglio *ministro di Temi e difensore del popolo*. Ed io immantinente, sentendomi chiamato dai fati alle ardue vie della gloria, gettava via l'abaco e il sillabario che turbarono già i miei sogni di giureconsulto e prendendo lezione di latino da un buon prete e industriandomi da me stesso per le altre materie, percorreva in dieci mesi le cinque classi ginnasiali — e sul finire del decimo appunto, mi presentava tremante all'esame di licenza nel ginnasio più vicino, nel quale otteneva *senza infamia e senza lodo*, una completa assoluzione.

Ora, questo fatto ci conduce a due considerazioni: in primo luogo che è legge ormai generale in Italia per un padre *che si rispetti e che ami i suoi figli*, di spendere il gruzzoletto raccolto con tanta fatica dal compianto genitore per coronare d'alloro la testa dei figli — in secondo luogo che, date le odierne condizioni della nostra scuola classica, qualunque giovane di comunissimo ingegno e di mediocre volontà può esaurire in tre o quattro anni l'intero programma del ginnasio-liceo. Poichè è certo che nelle nostre scuole classiche pochissimi (per non dir nessuno) sono gli studenti che studiano intellettualmente, pochi quelli che studiano sia pure materialmente, come altrettanto pochi sono i maestri che insegnano con coscienza.

—

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 46

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— Ah, il mio povero Duroc! non ve ne rincresca, no! Se voi credete che sia un'esistenza possibile quella che io meno, voi vi ingannate, amico mio. Per mille bajonette! dire che vi sono in Francia trenta milioni d'imbecilli che mi invidiano, e van ripetendo da mane a sera: Com'è fortunato il generale. Fortunato io! Grazie tante! Non posso far nulla di ciò che mi piace, non ho nemmeno il diritto concesso a tutti, di aver degli amici! Mi si circonda mai sempre di persone a me estranee, di nemici, che mi spiano, che cercano minarmi l'edificio disotto, e per colmo di sventura tutte le volte che quei bravi signori che mi furono imposti, commettono delle sciocchezze, — ciocchè loro accade di frequente, — è me che si accusa, e si vuol tener responsabile! Ah, credetelo, sono stufo, arcistufo di questa vita!

Il grave giurista sorrideva maliziosamente, non sapendo però in fondo cosa rispondere a tutte quelle doglianze fatte in modo cotanto ingenuo, ma assolutamente giusto, in fondo. Egli crollava il capo con un certo fare furbesco, che sembrava dire:

— Dopo tutto, c'è sempre un mezzo di trarsi d'impaccio: andarsene!

Ma intanto, era lui che doveva andarsene, lasciando il povero generale in mezzo a tanti grattacapo.

Prendere Ramagnac come presidente del Consiglio! Eh, mio Dio, alla fin fine, dovrebbe rassegnarsi! Quello o un'altro, del resto, che gli importava? Egli ne aveva veduti tanti di quei ministri, di quei presidenti di Consiglio, di tutti i colori, di tutte le gradazioni, che omai non vi faceva più caso...

Ma quanto poi a Ramagnac, desso era un suo avversario dichiarato. Non era forse lui che in una grande riunione popolare gli aveva lanciato contro quella apostrofe, divenuta poi celebre: bisognerà ben che egli si sottometta, o che egli si dimetta?

In tali condizioni, la scelta di un simile energumeno era più che una concessione, era un'umiliazione, un'onta!

Sottomettersi alle volontà di un Ramagnac, di un'avvocato! Ah, l'idea stessa, gli riusciva insopportabile.

Tuttavia, che aveva egli fatto, dacchè occupava la suprema magistratura dello Stato? Egli non aveva fatto che sottomettersi, affermando ogni volta che non lo farebbe in avvenire.

E così, non poteva egli sottomettersi ancora una volta? L'ultima, per esempio.

Egli avrebbe di certo preferito d'assai, la seconda proposizione del dilemma. La dimissione gli pareva più accettabile, più degna. Senonchè tutti all'intorno mandavano alte grida, appena faceva capolino la famosa questione.

Sua moglie gli aveva detto:

— Siete libero di fare quello che volete, ma sarebbe commettere una viltà.

Il teologo Moulinaris, il confessore della generalessa, il suo proprio consigliere, aveva poi soggiunto:

— Quando Dio vi ha posto dentro in questa barca, egli sapeva da quali tempeste sareste assalito. Sarebbe un contravvenire agli ordini della Provvidenza, sarebbe uno sventare i suoi impenetrabili disegni, abbandonando il timone ch'ella vi ha posto fra le mani. Voi dovete andare fino alla fine.

Dal fondo della sua Tebaide, la vecchia baronessa de Chatarosstony, mantenutasi sempre in relazioni epistolari con lui, gli rivolgeva settimanalmente qualche suprema invocazione del genere di questa:

— Fino a tanto che voi sarete a capo del paese, mio caro presidente, io non dispererò mai. Se voi però disertate dalla santa causa, sarà finita per la Francia e per la Cristianità.

I vaticinii di quella Sibilla lo conturbavano orribilmente.

Quanto al resto della gente che il circondava: ajutanti di campo, segretari, amici di sua moglie, — la contessa de Brie, la duchessa Anna Salani, la marchesa de Suet, madama Balet, mistress Landson, d'accordo con i d'Allevard, i Cimaise; — tutta quella legione insomma di pazzi e senza cervello che non vedevano nell'esercizio del potere che il suo lato bello e seducente; — quanto a costoro, essi non mancavano mai in nessuna occasione di incoraggiarlo a perseverare, a non ismarrirsi d'animo, un solo istante.

Così per non commettere una viltà, come diceva sua moglie, per non attraversare i disegni della Provvidenza, come soggiungeva il padre Moulinaris, per non disertare dalla santa causa, come ripeteva la baronessa de Chatarosstony, e mille altre persone note ed ignote, che gli scrivevano dai quattro punti cardinali della Francia, ed infine per non privare quelle amabili dame e quei nobili cavalieri delle loro feste tanto predilette, il pover'uomo erasi deciso a sacrificarsi da vero eroe.

Ma egli era a stremo di forze, di risorse e di espedienti.

Il vecchio Duroc rappresentava ai suoi occhi il massimo delle concessioni che egli poteva fare allo spirito moderno.

Dopo di lui, egli non vedeva più nulla! Egli si gettava dunque a corpo perduto in mezzo ai flutti della rivoluzione, in mezzo al torrente demagogico, e a vero dire, gli sembrava strano che lo si obbligasse, lui, il Bajardo della santa causa a patteggiare coi suoi peggiori avversari.

Egli pensava:

— Per mille bombe! il padre Moulinaris ha proprio ragione di dire che i disegni della Provvidenza sono impenetrabili. Possa essere impiccato se io comprendo più nulla!

In mezzo a tutte quelle noje, a tutte quelle miserie, ei ricorreva colla mente al suo antico segretario, a quel diavoletto di Chatarosstony, che, solo sarebbe stato capace di trarlo d'imbarazzo; suggerendogli qualche espediente famoso e di cui egli solo aveva il segreto

Che peccato, che un uomo tanto piacevole, si fosse lasciato pigliar nelle reti tese da una sierena come Amalia, la commediante.

Un tal fatto, lo aveva reso impossibile in una sala di ricevimento.

Tuttavia il generale avrebbe ben voluto inventare qualche stratagemma per poterlo richiamar presso di lui; ma non ne iscopriva pur troppo alcuno, mentre la generalessa chiesta del suo parere su quel punto, le aveva risposto con indignazione.

— Voi siete pazzo, amico mio. Ricever qui un uomo simile?

Era del resto l'opinione di tutte quelle signore, così severe oggi contro l'uomo con cui una volta eran state sì indulgenti.

Mentre così stavan le cose, si seppe una sera del duello avvenuto fra Chatarosstony e Sablet.

— Ah, l'onore non è dunque ancor morto nel cuore di quel disgraziato! disse il generale.

Quell'atto, di una sì mediocre importanza, sembrò a lui degno di grande considerazione. Era in qualche modo la riabilitazione del suo amico. Dopo ciò, egli poteva ben entrare con la fronte alta di nuovo, in mezzo alla Società.

La generalessa, ella pure, concepì per lui una certa stima. La contessa de Brie che non sapeva in nulla conservar la misura, dichiarò, esaltandosi, che quello del barone era stato un'atto splendido. Le altre, compresa la scettica duchessa Anna Salani, fecero coro.

In un giorno solo, Chatarosstony riacquistò tutta la considerazione che aveva perduto.

Il generale parlava già d'invitarlo a pranzo per l'indomani. Le dame, più prudenti, giudicavano che valeva meglio attendere ancora qualche tempo.

Vi furono dei numerosi conciliaboli. La contessa non seppe nasconder la sua gioja; soltanto ella aveva paura di una ricaduta.

(Continua).

Infatti:

Si studia otto anni il latino; eppure in questo frattempo (e dopo naturalmente meno ancora) nessuno sente il desiderio di leggere un' ode di Orazio, quando ciò non sia assegnato per compito scolastico dal professore. E questo cosa vuol dire? Vuol dire che i nostri baldanzosi professori, i quali quando leggono un esametro qualsiasi affettano, colla più sfacciata ipocrisia, d' andare in solluchero, questi sublimi interpreti che si entusiasmano a freddo, non sanno instillare nei loro scolari il più tepido affetto per la lingua più gloriosa ed affascinante del mondo. Eppure una volta, sotto quei maestri che oggi si nominano con tanto disprezzo, accadeva l' opposto!

Si studia per cinque anni il greco; e quasi tutti i candidati alla licenza liceale si presentano all' esame avendo imparata la traduzione a memoria. Ma v' ha di più. Io ho conosciuti degli studenti liceali che si facevano trascrivere il testo greco con l' alfabeto italiano, perchè non sapevano nemmeno leggerlo. E pure questi giovani portarono baldanzosamente come gli altri il pomposo berretto universitario! (1) Il che significa che molti professori non solo non sanno insegnare, ma spesso neppure esaminare.

Uno dei tanti progetti ministeriali che, come il solito, morirono subito dopo il loro concepimento, proponeva di rendere lo studio del greco facoltativo. Timido provvedimento questo che accenna ma non risolve il problema. Poichè in tal caso ne seguirebbe che o nessuno studierebbe più il greco, giacchè nessuno, specialmente dopo l'esempio del ministro, ne sentirebbe la necessità, oppure lo studierebbero tutti egualmente, sia per non mostrarsi inferiori ai pochi diligenti della classe, sia perchè allora più che mai lo studiarlo non importerebbe fatica alcuna — a meno che, e questo nella migliore ipotesi, non si verificasse il caso che il Governo dovesse pagare un professore per spiegare l'*Anabasi* e l' *Odissea* a due o tre giovinetti.

Dunque, chiunque consideri queste cose *cum grano salis* è tratto a concludere: o si tolga una buona volta questo disgraziato insegnamento o lo si informi a criteri veramente scientifici; e in ogni modo si sopprima per sempre lo spettacolo disonorante per la nostra scuola di vedere la lingua d' Omero oggetto di giuoco per le indisciplinate scolaresche o quanto meno strumento efficacissimo per far venire a noia nei giovani lo studio della gloriosissima antichità ellenica.

Così lo studente italiano — e chi scrive non intende mai di escludere se stesso — dopo otto anni di studio, conosce il latino poco più di un monello di sagrestia; conosce il greco in modo da dover abbassare gli occhi davanti a qualunque epigrafe che non sia scritta con lettere fenicie; e, per colmo di sua vergogna, deve ricorrere ad un umile garzone di negozio per farsi tradurre un complimento che la sua fidanzata, che ha studiato tanto meno di lui, gli abbia scritto in lingua francese.

Ma, si disse a questo proposito, il francese e anche il tedesco si debbono lasciare all' iniziativa individuale! — Ma non sapete, si risponde, che questa iniziativa non esiste che nella vostra agile fantasia; poichè, se esistesse, sarebbero inutili tante scuole e tanti maestri che il contribuente italiano, sempre generoso, mantiene allo scopo di spingere innanzi questo esercito di asinelli ricalcitranti che popolano il nostro *bello italo regno?* Come volete che impari da una lingua qualsiasi quel giovane che non riesce ad impararne un' altra, non ostante le sapienti tirate d' orecchio di tanti professoroni?

—

Tiriamo innanzi.

Per certi ingenui la nostra scuola classica è sempre l' araba fenice di tutte le scuole, la palestra ideale dove si addestrano i nostri giovani ingegni, in una parola la grande incubatrice di tutte le glorie nazionali. E per raffermare viepiù l' opinione di questa buona gente sulla serietà delle nostre scuole classiche, e in generale di tutte le secondarie, valgano alcuni esempi.

Uno studente liceale scrive ad un collega: « ... Caro amico, io ti consiglio « a venire al nostro liceo dove si fa quel « che si può e spesso anzi quel che si « vuole. Immaginati che il greco, che « generalmente è il *debole* degli studenti, « qui è il nostro *forte;* poichè il pro- « fessore, che non ha certi scrupoli, dice « che si può diventare buoni cittadini « anche senza saper tradurre a mena « dito Platone e Senofonte! »

E il collega risponde: « ... mio sim- « patico amico, io posso stare allegro « più di te; poichè se il tuo professore « è una persona buona, il nostro è ad- « dirittura un santo uomo. Immaginati « che per risparmiare a noi la fatica di « tradurre i testi classici e a lui quella « di correggere i nostri strafalcioni, ci « detta egli stesso le versioni, sicchè ne « nasce che nel giorno della ripetizione « noi, approfittando anche della sua vista « corta, senza alzarci dal posto non fac- « ciamo che rileggere quello che ci dettò « giorni prima. E' vero che ne conse- « guono talvolta degli incidenti impre- « veduti: perchè, dato il caso che non « si abbia avuto il tempo di rivedere il « nostro prezioso dettato, si prendono « dei granchi formidabili: come oggi, « ad esempio, che un nostro compagno « traducendo, o meglio fingendo di tra- « durre Tacito, lesse *gladiatori* invece « che *genitori*, e poi traducendo Omero « disse che *le ninfe portavano al collo* « *delle vaghe colonne* invece di *colanne;* « ma queste disgrazie non fanno che « accrescere il nostro buon umore... » Senza commenti!

—

Anche l' insegnamento della filosofia, che, secondo alcuni, è proprio quello che mette a posto le cellule disorientate dei cerebri giovanili, non è tenuto tanto in onore presso le nostre scolaresche. E infatti la filosofia, insegnata com' è nei nostri licei, si può paragonare a una lanterna magica, davanti alla quale si fanno passare tutte le figure arcaiche del solito repertorio filosofico — notando inoltre che chi si presta a questo giuoco è quasi sempre un cattivo artista; come lo dimostrerà il seguente esempio.

Nel liceo di una simpatica città italiana, sede d'Università, gli studenti avevano presa la matta abitudine di far commemorare al loro professore di filosofia, un povero prete quasi ottuagenario, qualunque nome e qualunque data venisse loro in mente. Ond' è che quel ministro di Dio, ogni qualvolta a un suo scolaro saltava il ticchio di guardare il calendario, doveva acconciarsi a commemorare Garibaldi o San Tomaso, Canossa, Porta Pia o un altro giorno magari Madama di Pompadour!

E non basta. Durante la lezione, la scolaresca giuocava a tombola, dimodochè, quando fra un periodo e l' altro il povero vecchio si fermava per pigliar fiato, si sentivano risuonare nell' aula i numeri fatali e le esclamazioni dei giuocatori giubilanti — e se mai avveniva che il disgraziato nel contesto del discorso pronunciasse qualche parola onomatopeica, tutti allora sorgevano a fargli eco con grida umane o bestiali secondo il caso; come un giorno in cui, accennando egli a uno sparo d' artiglieria, gli scolari, per rendere più evidente il paragone, si credettero in diritto di gettare in aria i banchi e di rompere i vetri.

Tralascio di parlare delle sevizie che certi tristi — come il solito tollerati dai buoni e protetti dagli indifferenti — facevano patire a quel veterano dell' insegnamento, perchè la narrazione di esse farebbe fremere tutte le anime gentili o quanto meno potrebbe sembrare esagerata ad arte... Eppure, non ostante questo indecente spettacolo durasse per tanti anni, il sempre provvido Governo italiano prima di collocare a decoroso riposo quel vecchio compassionevole, aspettò quasi il giorno della sua agonia e poco mancò anzi non lo mandasse a insegnare filosofia in una delle più fiorenti università italiane!

Povero vecchio, la morte sola ti ha risparmiato nuovi insulti!

(Continua). LUIGI GASPAROTTO.

(1) Parecchi giovani che tentarono la stessa prova, ne uscirono felicemente.

Cronaca Provinciale.

Da Rivignano.

Annegamento di una bambina. Venere Ferin di Giovanni, di anni due, di Ariis frazione del nostro Comune, mentre seguiva la propria madre Anna Magrin la quale si recava ad attingere acqua, lungo la via che conduce al cimitero cadde in un fosso. Alle grida sue, accorse la mamma e certo Luigi Ferin soldato in licenza, il quale trasse dall' acqua la pericolante. Troppo tardi, però; la piccina, trasportata a casa, poco dopo cessava di vivere.

Da Casarsa della Delizia.

Cane sospetto idrofobo. L' altro giorno a San Giovanni, un cane di provenienza ignota addentava il braccio di un fanciulletto sessenne e atterrato un garzonetto di dodici anni gli conficcava i denti in una guancia. Furono entrambi, a cura di questo municipio, mandati all' Istituto antirabbico di Padova.

Da Frisanco.

Vecchio suicida. Il possidende Daniele Roman, settantenne, rimasto malinconico dopo avere superato un assalto di influenza, nella notte del 10 all' 11 corr. si assentò da casa e salito sopra una altissima roccia a mezzo chilometro fuori del paese si precipitava nel sottostante burrone rimanendo cadavere.

Da Latisana.

Ufficiali che studiano. Per gli studi di logistica sentiamo che dal 3 al 6 maggio saranno fra noi molti ufficiali superiori. Tre generali, cinque o sei colonnelli, maggiori, capitani. Sono preavvisati cinquanta cavalli. Latisana li accoglierà con la solita cortesia, sperando possano fermarsi un paio di giorni allo studio della linea difensiva del Tagliamento.

Da Pozzuolo.

Sagra solenne. — Martedì 16 in occasione di sagra in Pozzuolo, venne celebrata una Messa solenne con Vespri dei migliori maestri della musica sacra. Si distinsero i bravissimi giovani cantori del paese sotto la direzione del sig. Juri Enrico.

Merito principale è del M. R. Don Giovanni Mini cappellano, che si prestò con vero amore ed intelligenza ad istruire i suddetti cantori.

All' organo sedeva il bravo signor F. Borsetta di Mortegliano che accompagnò proprio assai bene.

Nelle ore pomeridiane si fece la Processione con un concorso straordinario di popolazione venuta anche dai paesi circonvicini.

La brava Banda di Pozzuolo, nonchè la fanfara di Terenzano facevano parte della processione suonando delle migliori marcie.

L' ordine è stato perfettissimo e tutto il popolo assisteva con la massima devozione a questa grande solennità religiosa.

La chiesa era parata con gran pompa. Si inaugurò l' illuminazione nuova dell' Altare maggiore, lavoro riuscito ottimamente a merito del bravo quanto modesto artista sig. De Cecco di Pozzuolo che da sempre prova del suo ingegno e capacità nell' eseguire a perfezione qualsiasi lavoro il più difficile.

Non posso far a meno di indirizzare una parola di lode al Reverendissimo P. Parroco Don Francesco Masini che nulla risparmia per abbellire sempre più la Chiesa che è vero decoro di Pozzuolo.

Dopo la processione ebbe luogo in piazza un grande concerto sostenuto dalla distinta banda Pozzuolese aumentata di 30 allievi. La banda come sempre eseguì inappuntabilmente il seguente programma:

1. Marcia trentesimo anniversario — M. Perini
2. Valzer Pomone — Waldteufel
3. Fantasia con variazioni su motivi della «Traviata» per Flicorno — Verdi
4. Polka «Per i bambini» — Fahrbach
5. Marcia — Corubolo

Nella fantasia con variazioni sulla *Traviata* per flicorno, emerse il giovane sig. Antonio Pittilino suonando con vera espressione la difficilissima parte.

L'esimio maestro sig. Perini Giuseppe non ha bisogno di lodi, essendo da lunga pezza nota a tutti la sua valentìa.

Il sostituto maestro sig. Luigi Corubolo potrà chiamarsi ben soddisfatto e contento di avere istruito ottimamente i suoi 30 allievi che jeri si distinsero al grande concerto. Merita quindi un caldo elogio. La sagra di ieri resterà memorabile in tutti i paesani e forestieri che assistettero alla solennità.

Da Ovaro.

Graffiature in rissa. Certo Cardo Giovanni venuto a rissa con Spinotti Giacomo riportò ad opera di quest' ultimo delle graffiature alla faccia che a prima vista furono giudicate lievi, ma in seguito a complicazioni diedero luogo ad un accesso guaribile in 35 giorni circa.

—

ECHI DEL TERREMOTO.

Per chi non possiede cognizioni telluriche diamo la seguente descrizione sul *terremoto* con qualche cenno storico sui terremoti più importanti:

Movimento rapido della crosta della Terra nella quale produce spostamenti, in generale non permanenti, in alcuni casi determinando abbassamenti e sollevamenti permanenti del suolo. Una scossa di terremoto, in generale, dura pochi secondi. Le scosse possono essere *sussultorie, ondulatorie e rotatorie o vorticose.* Quanto alla intensità, possono variare da quelle *leggerissime,* percettibili solo coi più delicati strumenti, a quelle *disastrose,* che schiantano dalle fondamenta i più solidi edifici. I terremoti si possono classificare così: 1 terremoti vulcanici propriamente detti; 2. terremoti vulcanici perimetrici; 3. terremoti non vulcanici, suddivisi in terremoti di *crollamento* e terremoti di *dislocazione.* Quando le scosse sono molto violente, si aprono nel suolo profonde spaccature, talvolta accompagnate da *salti:* cadono grandi frane dalle montagne ed avvengono sprofondamenti del suolo, talvolta si verificarono sollevamenti permanenti di vaste aree di terreno.

Nei terremoti dei paesi costieri spesso accadde che il mare si ritiri dalla spiaggia e poi precipiti con gran violenza sulla terra. Per questo motivo nello stretto della Sonda perirono annegate da 30 a 40 mila persone, il 27 agosto 1883. I terremoti forti sono preceduti e accompagnati da *rumori, boati, muggiti* sotterranei, da alterazioni idrografiche, da fenomeni elettrici e magnetici, dall' inquietudine e dalle grida degli animali. Si dice *centro* di un terremoto quel punto dell' interno della terra, donde parte l' urto primitivo, che propagandosi fino alla superficie del suolo cagiona il terremoto. Probabilmente, varia nei vari casi è la causa dei terremoti ed alcuni di essi potrebbero anche essere generati da più cause simultaneamente.

Un incessante lavorio travaglia tuttodì le enormi masse fluide che stanno sotto la scorza terrestre, e nei loro rivolgimenti continui possono dar luogo ad azioni fisiche, chimiche, o meccaniche, capaci di farsi risentire sotto forma di terremoto, massime ove lo spessore della crosta terrestre è minore o più cedevole. A ciò aggiungasi l' acqua, infiltrata in quelle regioni sotterranee, la quale, quantunque violentemente compressa, passa, per l' altissima temperatura, così subitamente allo stato aeriforme che, come la polvere esplodente nelle misure, caccia ogni materia intorno a sè e si fa spazio, scuotendo le viscere della terra. Fra i grandi terremoti italiani ricordiamo quello del 5 dicembre 1456, che colpì Napoli e gran parte dell' Italia meridionale, atterrando migliaia di case e seppellendo circa 30.000 persone. Bojano sprofondò interamente ed al suo posto si formò un lago. Nel 1693, un disastrosissimo terremoto fece rovinare quasi tutte le case di molte città e villaggi in Sicilia. In Catania vi furono 15 mila vittime e in tutta la Sicilia perirono 93.000 persone. Il 5 febbraio 1783, furono sconvolte le Calabrie: si aprirono crepacci fin di 16 chilometri e si formarono 215 tra laghi e piccoli stagni. Sono poi nella memoria di tutti i terremoti recentissimi della Spagna; quelli dell' isola d' Ischia (marzo 1881) e quello del 23 febbraio 1887, che sconquassò e desolò la Riviera Ligure ed i recentissimi di Calabria e nella provincia di Messina.

Nel 1755 un terremoto rovinò completamente Lisbona uccidendo ben 60.000 abitanti.

—

Caminetto di Buttrio. Spavento negli abitanti, molti dei quali uscirono all' aperto. Alcune donne svennero.

Caneva di Sacile. — In seguito al terremoto, dobbiamo deplorare la rovina del tetto di una porzione della casa di Chiaradia Maria maritata Dabà, che ebbe a soffrire un danno di circa lire 500. — Si può immaginare lo spavento della danneggiata e dei suoi nove figli, che tuttora nel massimo sgomento pensando al pericolo scampato: rimasero per fortuna illesi in mezzo al rovinio.

Casarsa. Sentite, cinque scosse forti; alle 23.15, alle 23.45 ed alle 24 del 14; poscia, alle 1.15 e alle 6.30 del 15. Le più forti, quella delle 23.15 e delle 24, la prima avendo durato circa 22 secondi e l' altra circa 8. Nessun danno. Molta gente uscita di casa.

Latisana. — *16 aprile.* — Il panico fu qui tanto grande che centinaia di persone si trovavano nelle pubbliche vie per timore che i fabbricati crollassero.

Si ebbe qualche soffitto caduto, una screpolatura nella chiesa del Duomo, cosa però di poca entità.

Da noi mai si ebbe una cosa simile.

Vennero fatti uscire dall'ospitale i malati che lo potevano; così pure i carcerati. Beninteso questi ultimi nel cortile delle carceri... e non sulla pubblica via!

Da notizie assunte: la gente uscì dalle case l' altra notte anche a Ronchis, Palazzolo, S. Giorgio al Tagliamento, Varmo, Pertegada e Casali Sparsi.

Fra i fenomeni osservati notiamo: il muggito dei bovi, e segni di spavento nei cavalli, fermata degli orologi a pendolo, oscillazione barometrica, agitazione nell' ago calamitato.

Palmanova. — *16 aprile* — (***) — Anche qua, in tutto il distretto, e ne' vicini paesi d' oltre confine, si fece sentire il terremoto d' avantieri notte, e dappertutto la gente, spaurata, uscì dalle case, vestita e no, mettendo in essere aneddoti giocondi. La paura non ragiona, e se s' ha a morire, meglio morire sotto l' aperto cielo, al cospetto delle stelle purissime, di quello che oppressi da caduti solai, già testimoni di tante e tante cose.

La Dio mercè, stanotte si stette fermi, *terra stetit,* e il pronostico delle femminette, che il flagello si dovesse rinnovare, fu sperso.

Attendiamo con impazienza i giornali per sapere l' estensione degli effetti del fenomeno, augurando che questi non sieno stati dannosi.

Valete!

Reana del Rojale. Il terremoto causò fra noi grande panico. Il soffitto di una casa crollò in parte.

Resiutta. Anche qui vennero avvertite ripetute scosse di terremoto, domenica notte: le più forti, alle 23.20 e alle 24; poscia alle 1.40 ed alle 4.25 di lunedì.

Spilimbergo. Anche qui il panico soggiogò i cittadini. Dopo la prima scossa, registrata — coi nostri orologi — alle ore 23.25, molti cittadini uscirono all' aperto e passarono la notte al caffè o in istrada. Nessun danno. Le scosse avevano direzione da nordovest a sudest ed erano ondulatorie.

S. Giovanni di Manzano. La prima scossa, in senso ondulatorio, si fe' sentire alle 23.20. Poi, continuarono le scosse quasi tutta la notte, ma più leggiere.

—

Gorizia. — *Qui si ebbe la bellezza di undici scosse, nella notte da domenica a lunedì; un' altra ne fu avvertita lunedì alle 10.53.*

Dopo la prima scossa, che fu la più forte, tutte le case illuminaronsi come per incanto; dopo le altre, la gente uscì in massa. Tutte le farmacie furono tosto aperte e fecero affaroni con la vendita di calmanti. Chi era in pantofole, chi in mutande; e correvano all' impazzata, coi bambini in braccio, massime in *Piazza Grande,* in Piazza del Duomo, in *Piazza Corno,* in Giardino, nel Giardino pubblico, in Campagnuzza. Più tardi, superata quella prima generale paura, entrarono nei caffè aperti tutta la notte.

Molti attesero che facesse giorno per rientrare in casa; ma alle 4.20, quando si ebbero tre altre scosse di seguito, uscirono di nuovo. Di gravi danni, nulla. Molte screpolature ai fabbricati nuovi, qualche fumaiolo atterrato, cornicioni denudati dell'intonaco, oggetti rovesciati, uccelli svolazzanti per lo spavento, cani latranti, quadri caduti ecc., ma nulla di grave. Molti orologi posti in direzione ponente levante si fermarono. Qualche uccelletto morì nella sua gabbia.

L' impressione più grande l' ebbero quelli che dimorano nei piani superiori. Gli abitanti di Castello, usciti dalle loro case, fecero un grande fuoco e rimasero tutta la notte a riscaldarsi.

Ieri mattina l' acqua dell' acquedotto di Moncorona arrivava in città molto intorbidata.

Anche nel distretto di Gradisca si verificarono screpolature di muri, rotture di vetri, caduta di fumaiuoli.

Consimili notizie prevengono da tutta la provincia.

A Grado successe di peggio: una donna morì per lo spavento.

Lubiana 16. Alle tre ant. fu avvertita una leggiera scossa di terremoto senza danni. La popolazione ritorna nella calma e rientra nelle abitazioni.

In diverse località dei dintorni di Lubiana vi furono morti per cadute di case. Alcune Chiese e Scuole vennero chiuse perchè minacciano di crollare. I morti denunciati sono sette.

Lubiana, 16 — Perdura il panico. Il personale della fabbrica di tabacchi ha dovuto sloggiare: sulla Lattermanns-Allee vennero trasportati 200 letti dalla fabbrica.

Perdura l' ondulazione del terreno, constatabile però soltanto con istrumenti sismografici.

Complessivamente si sarebbero qui avvertite 24 scosse di terremoto.

L' edificio della stazione *meridionale* fu reso inabitabile.

Gl' impiegati alloggiarono in 70 vagoni di passeggeri e merci, dove vennero trasportati pure gli uffici. I caselli dei guardiani sulla linea Lubiana Loitsch soffersero gravi danni; uno di questi caselli verrà demolito.

Fra il personale ferroviario ci sono 5 morti, tra i quali un soldato.

Le persone momentaneamente sono ricoverate nei 30 vagoni messi a disposizione del publico.

Una chiesa ed una caserma furono distrutte, molte case danneggiate. Gli apparati sismografici sono tuttora in movimento.

Lubiana, 17 Nel distretto di Stein il terremoto cagionò gravi danni calcolati in oltre centomila fiorini. *Molti edifici crollati; molto bestiame perito.*

Vienna 16 Oltre che nelle località già segnalate, scosse di terremoto si avvertirono in molti altri punti dell' Austria, della Carinzia, della Stiria, della Carniola, dell' Istria e della Croazia, specialmente a Linz, Rohitsch, Pola, Fresdio. Nessun danno notevole.

Cilli. 15 Il terremoto fu sentito qui con tale violenza che si temeva dovesse seguirne una catastrofe. Tutta la popolazione passò la notte nelle vie e nelle piazze. Molte persone che fuggivano dalle case furono colpite e gravemente ferite da rottami di camini crollati che con grande fracasso precipitavano dai tetti. Le vie sono ingombre di macerie. La popolazione, terrorizzata dal susseguirsi delle scosse, si rifugiò nel massimo disordine nel parco della città e nelle campagne vicine. Moltissime abitazioni sono addirittura devastate. La torre della stazione ferroviaria pende obliqua. In seguito ad una frana, precipitata sul binario, il treno di Vienna subì un ritardo di 4 ore.

I detenuti nelle carceri distrettuali che si custodivano in varie celle, costruite al secondo piano dell' edificio del giudizio, furono fatti sloggiare immediatamente dopo le prime scosse, essendovi imminente pericolo che la casa crollasse in seguito ai danni prodotti dal terremoto. Un battaglione di fanteria dovette pure abbandonare la caserma e passò la notte accampato all' aperto, con fuochi accesi. Alla prima scossa, che fu la più forte, moltissime case tremarono quasi fossero erette di carte da giuoco. Un commesso viaggiatore, ch' era venuto qui da Trieste, per visitare un suo conoscente, impazzì di terrore. Verso mattina gli abitanti si lasciarono persuadere a far ritorno nelle loro abitazioni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

APRILE 17 Ore 8 ant. Termometro 9.4
Min. Ap. notte 6.1 Barometro 751
Stato atmosferico Sereno
Vento calmo pressione Stazionaria
IERI: Sereno
Temperatura Massima 19.1 Minima 4.8
Media 10.955 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Aprile 17

Sole — Luna
Leva ore di Roma 5.22 — leva ore 2.25
Passa al meridiano 12.6.27 — tramonta 11.—
Tramonta . . 18.53 — età . . . giorni 22.
Fenomeni

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 29 aprile alle 11, per discutere deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno che segue:

In seduta pubblica.

1. Nomina di membri nella Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1896 97.
2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilito che i funerali del Prefetto comm. Gov. Battista Gamba vengano fatti a spese della Provincia.
3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accettata una offerta per acquisto di stabili di ragione del Legato Pratense di Padova.
4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu dichiarato nulla ostare in massima all'allacciamento della ferrovia di Cervignano alla stazione di S. Giorgio di Nogaro della linea Udine - Portogruaro.
5. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.
6. Contributo per il mantenimento della scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano.
7. Disposizioni regolamentari per l'aumento sessennale del decimo agli Impiegati dell'Amministrazione provinciale.
8. Domanda di concorso nella spesa di impianto e costruzione di un campo di tiro per la società comunale di Tiro a segno in Pontebba.
9. Domanda del Comune di Tarcento per pagamento proporzionale del sussidio per il ponte sul Torre a Molinis.
10. Proposta del sig. Presidente della Deputazione affinchè ai signori Deputati provinciali foresi che intervengono alle sedute sia corrisposta la medaglia di presenza ne' sensi di cui l'articolo 238 della legge comunale e provinciale.
11. Proposta del Consigliere Mantica ed altri perchè siano fatte le volute pratiche affinchè venga abbandonato il proposito della prosecuzione della strada ferrata Spilimbergo - Gemona.
12. Mozione del Consigliere Billia ed altri perchè venga chiesto al Governo il declassamento della strada provinciale di Monte Croce.

Corte d'Assise.

Domani si apre la sessione delle nove Assise col processo per lesione e porto d'arme contro Pietro Pavan fu Lorenzo di anni 53 sellaio di Palmanova, il quale nell'ottobre del passato anno feriva certo Giuseppe Sartori.

Il Pavan è in carcere dal 22 ottobre. Lo difenderà l'avvocato Gosetti.

In Tribunale.

Per oltraggi e violenze. Miani Adelchi fu Pietro, pittore e suonatore, di Udine, imputato di oltraggi e violenze a pubblici ufficiali, fu condannato a mesi uno di reclusione e a L. 60 di multa.

Per furto. Blasigh Maria fu Antonio, detta di Ciubiz di Pudresca, imputata di furto di un ombrello, fu condannata a giorni 12 di reclusione.

Per lesione colposa. Battoja Mattia fu Giovanni, oste di Pradielis, era imputato di lesione colposa a danno di Fabio Anna. Fu dichiarato non luogo a procedimento, per inesistenza di reato.

Amnistia Marini Antonio e Corso Giulio, di Marano Lagunare, erano imputati di due contravvenzioni alla Legge sulla Pesca, e si appellavano dalla Sentenza del Pretore di Palmanova. Questo Tribunale dichiarò non luogo a procedere, per estinzione dell'azione penale per effetto d'amnistia.

Quattro anni di reclusione. Angelo Pizzutti d'anni 26 da Trivignano, imputato di rapina (il fatto lo abbiamo narrato nelle colonne del nostro giornale) fu condannato a quattro anni di reclusione e uno di sorveglianza.

Circo Equestre.

Al Circo Zavatta continua ad affluire molta gente. Gli artisti vengono sempre applauditi ed ogni sera vi è qualche novità.

Questa sera alle 8 1/2 spettacolo variato: si produrranno di nuovo i *clowns musicisti*, e chiuderà lo spettacolo una brillante pantomima.

Il veterano e numismatico Gio. Batta Amerli.

Ieri l'altro, 15 corrente, verso le 4 pomeridiane, dopo breve malattia, confortato dai soccorsi religiosi, nell'età di 75 anni cessava di vivere il distinto numismatico Gio. Batt. Amerli.

Nella sua gioventù fu iniziato nel commercio di vario genere.

Di sentimenti patriottici, nel 1848 dal suo paese nativo di Pordenone egli partiva con una compagnia di giovinotti che si recavano nella assediata Venezia per offrire il loro braccio a difesa della indipendenza della patria. Il G. B. Amerli si arruolò nei Cacciatori delle Alpi, prima legione, composta di Bellunesi e Cadorini, comandati dal colonnello Pietro Fortunato Calvi. Il nostro Amerli servì con onore durante tutto l'assedio e si distinse in vari fatti d'armi, come la maggior parte di quei soldati della libertà.

Dopo la capitolazione egli si stabilì in Udine quale agente principale di un distinto e ricco negoziante di canape e qui, colla sua attività ed economia, si procurò una posizione agiata.

Durante le poche ore che gli rimanevano libere, inclinato allo studio della antichità, si diede con ardore e per reverenza alla numismatica, prendendo ad esempio il famoso ed erudito concittadino fu Luigi Cigoi. In pochi anni egli potè mettere assieme una copiosa raccolta di monete e medaglie che presentò al pubblico nell'esposizione provinciale del 1883 e che fu ammiratissima dai cittadini e forastieri. Quella mostra abbracciava dalle primitive monete romane fino alla caduta dell'impero d'Oriente; e comprendeva inoltre medaglie storiche monumentali, bolle imperiali, papali, ducali e patriarcali, carta monetata di diversi stati italiani e parecchi autografi di uomini illustri.

Altre due volte espose la sua galleria al pubblico, la prima in Pordenone, destinando il ricavato a profitto della Congregazione di Carità di quella città; e la seconda in Udine nel 1890, a vantaggio dell'Istituto Tomadini, sostenendo le spese a carico suo. Ciò attesta la bontà dell'animo suo.

Stimato da Monsignor Vescovo Pietro Antonio Antivari, fu da questi, mentre ancor canonico, incaricato di mettere in ordine e classificare ognuna delle medaglie e monete della galleria arcivescovile: e G.o. Batt. Amerli disimpegnò l'incarico ricevuto con grande zelo e sapienza, benchè avesse trovato quella galleria in massimo disordine.

Nelle dure traversie della vita era paziente e rassegnato ai voleri del Cielo, affettuoso oltre ogni dire alla sua famiglia, i cui figli lo contraccambiavano di doppio affetto unitamente alla sua virtuosa consorte.

La desolata famiglia si abbia il conforto della sua cara memoria e all'estinto l'estremo saluto dei commilitoni e amici che lo accompagnarono all'ultima dimora.

—

Ai funebri intervennero grande numero di veterani e reduci; la bandiera del sotto comitato regionale Veneto con il consigliere Cav. Angeli, quella dei Veterani e reduci con il Presidente Sig. Giusto Muratti; il consigliere sig. Petoello ed altri; il Cav. Prof. Nallino dell'istituto tecnico ed il Prof. Cav. Misani, molti amici e conoscenti che vollero onorare la salma del povero estinto.

Fu deposto nella bella ed artistica carrozza di prima classe dell'impresa Belgrado e composto col relativo corteo di accompagnamento.

A. Picco.

VEDI AVVISO VINI

in quarta pagina.

Tiro a segno.

Esercitazioni mercoldì 17 dalle 2 alle 5 1/2 pom. Giovedì 18 dalle 7 alle 9 1/2 ant. Venerdì 19 dalle 2 alle 5 1/2 pom. e sabbato 20 dalle 7 alle 9 1/2 ant. Gara 21 aprile corr.

Viaggio di piacere Italia - Vienna - Budapest.

La partenza da Pordenone, per questo viaggio, è segnata per le ore 23.30 del giorno 28 corr.; da Udine alle 0.27, da San Giovanni alle 0.47, da Cormons alle 1.10, da Gorizia alle 1.47 del giorno 29.

Nella nostra Provincia, abilitata a vendere i biglietti di andata e ritorno per questo viaggio è la sola di Udine; prezzo lire 58.10 in seconda classe (come Venezia e Treviso) e 60.40 con diritto a salire in prima classe sul tratto Udine Cormons, tanto nell'andata che nel ritorno.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Stringher Pietro:

De Belgrado Orazio L. 1, Bonini Piero 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Pittini Vincenzo 1, Schiavi avv. cav. Luigi-Carlo 1.

La direzione vivamente ringrazia

La Necera è grata al palato ed allo stomaco.

Trasporto di Negozio.

Il sottoscritto proprietario dell'impresa municipale pel servizio delle pompe funebri in Udine, rende di pubblica ragione che, a datare dal 1.o aprile 1895, ha trasportato il suo negozio all'angolo di Via Pulesi (Mercatovecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gl'interessati rivolgersi anche alla casa d'abitazione, sita in Via Prefettura N. 16.

Casa Conti Della Pace

Giuseppe Hocke.

Ancora il quadro del Tiepolo.

A maggior dilucidazione dell'articolo firmato J. Evangelist Burton, crediamo utile pubblicare un brano d'una monografia che il Cav. D.r Joppi pubblicò in fascicolo alcuni anni or sono, sopra il dipinto del Tiepolo, di cui il Burton parlava. Le notizie che il dott. Joppi dà in quell'articolo riesciranno certamente interessanti e gradite ai nostri lettori.

«Quadro di Centimetri 125 di altezza e di 194 di larghezza dipinto dal celebre pittore veneziano Gio. Batta Tiepolo nel 1749. Porta per motto *Consilium in Arena*.

«Questo Quadro si conservava in Udine nella casa di Monsignor Conte Antonio di Montegnacco (ora Perusini) in borgo d'Aquileja, il quale alla sua morte avvenuta nel 1785 lasciò erede di ogni sua sostanza il Nob. Tommaso de Rubeis distinto giureconsulto a lui legato da parentela. Questi nel 1789 offriva in dono alla città di Udine il prezioso dipinto del Tiepolo colla seguente lettera:

Magnifici ed Illustrissimi

Signori Deputati,

Tra li fedeli e divoti servigi prestati dal vostro illustre concittadino ora defunto Conte Antonio di Montegnacco già Consultore Estraordinario della Veneta Serenissima Repubblica e Decano di questo insigne Metropolitano Capitolo a vantaggio di questa Città, uno dei più gravi ed importanti che abbia occupato per il corso di molti anni la vigilanza e lo studio di questo Pubblico, fu l'affare sostenuto in Malta, per cui resterà a posteri sempre perenne la memoria di quanto sapienti siano state le deliberazioni di questo Magistrato e del Magnifico Maggior Consiglio.

L'avvenimento occorso a questo benemerito Soggetto allorchè personalmente attrovavasi nel Gran Consiglio di Malta a sostenere le ragioni della Città tanto fu luminoso e decisivo, che meritò d'essere espresso in un Quadro formato dalla celebre mano di Gio Batta Tiepolo, qual poscia è pervenuto in me Tommaso de Rubeis come erede e donatario del Mecenate.

Un quadro che rappresenta un fatto tutto relativo a V.V. S.S. Illustrissime ed al Magnifico Consiglio di questa Città, e che è parto di un pennello già rinomato presso tutte le colte nazioni, conviene a questo Pubblico più che a me ed alla privata mia Famiglia e perciò animato dalla viva persuasione d'incontrare la vostra soddisfazione ed il pubblico aggradimento, pospongo ogni mia privata compiacenza, purchè in segno della mia devozione ed attaccamento venga accettato il dono che del Quadro stesso unitamente alle Carte che lo spiegano, offerisco al Vostro Magistrato ed al Magnifico Maggior Consiglio, a cui volentieri lo consacro pregando solo non per atto di ricompensa, ma per effetto di umanità, a riguardare la mia persona e la mia Famiglia fra quelli che altri sentimenti non hanno innati nel cuore che quelli di meritarsi la pubblica protezione ed il compatimento de' suoi concittadini.

Fu accolta la gentile e ricca offerta di tale opera d'arte, interessante così per il suo valore intrinseco, come pure quale ricordo di gloria patria, e furono al generoso donatore espressi i ringraziamenti nel seguente decreto.

Udine Mercordì 6 Maggio 1789.

Gl'illustrissimi Signori Deputati della Magna Città di Udine seduti nel solito loro Uditorio, accettando col dovuto aggradimento dal nob. Sig Tommaso de Rubeis dottore, erede del fu nobil Monsignore Conte Antonio di Montegnacco, loro illustre e benemerito concittadino, già Consultore Estraordinario della Serenissima Veneta Repubblica e Decano di questo Reved.mo Metropolitano Capitolo, il Quadro di mano del celebre Giovanni Battista Tiepolo nel quale si trova principalmente espressa la degnissima azione fatta l'anno 1748, da esso Monsignor Conte di Montegnacco in qualità di Procuratore di questa magnif. Città nel Sacro Consiglio della Religione Gerosolimitana di Malta, hanno con tutti i voti incaricati li nob. Signori Conte Francesco Beretta e Conte Filippo Florio loro colleghi a spiegare in nome dell'illustr.ma Deputazione ad esso nob. Sig. Tommaso de Rubeis i sensi della doverosa sua riconoscenza per il dono che si è compiaciuto di fare a questo illustr. Pubblico del Quadro medesimo e delle carte che ne spiegano il contenuto, con riserva di far leggere al Magnifico Maggior Consiglio il Memoriale con cui ha egli accompagnato il dono stesso, per quelle dimostrazioni che crederà più convenienti.

In pari tempo che il Quadro del Tiepolo veniva collocato nel Palazzo della Città, si commetteva al valente barnabita P. Angelo Maria Cortinovis di compendiare in un'epigrafe la memoria del fatto in quello rappresentato e del dono ricevuto: epigrafe che qui si aggiunge.

Generosam Utinensium nobilitatem calumniis
(impetitam
in sacro Melitensium Equitum Senatu
coram magno eiusdem militiæ Magistro
Antonius
Comes Montenlacus Utinensis Urbis
Legatus
subito arrepto consiglio defendit ampliataque
(causa
sartam tectam reddidit servavit
tabulam manu egregii pictoris Jo. Baptistæ
(Teupoli Veneti
depictam illustre Legati facinus exprimentem
munus nob. viri Thomæ de Rubeis Montenlaci
(hæredis
Civitatis Utinensis VII viri
ut gratum sibi acceptumque fuisse munus et
(tanti civis
impensorumque ab eo feliciter pro patria
(laborum
memoriam perennaturam
hic conlocandam
censuerunt
MDCCLXXXIX.

A Vitaliano Ciani.

Passasti, anima cara! Breve fu la tua vita, e, come quella del fiore, appena schiusa... troncata.

L'alito freddo della morte, passò sulla tua giovinezza, lasciando... ahimè, traccie indelebili.

Amato da quanti ti conobbero, sapesti sopportare la lunga e penosa malattia, che ti trascinò così lungi da noi, là, nel silenzio...

Abbi pace, povero amico; l'ultimo nostro vale giunga a Te come un caldo saluto.

Ricordati di noi che t'abbiamo amato vivo e che ti piangiamo estinto..., ti sia lieve la terra, povero fiore già colpito dal crudo, gelido soffio dell'avello.

Verremo a cogliere i fiori, sulla tua tomba: tu guardaci dal cielo, sorridici e prega per noi. B.

Udine, 13 aprile 1895.

—

Oggi alle ore 7 ant, dopo breve malattia cessò di vivere nel seno della famiglia

Angelo Sornaga.

I figli, le nuore ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 17 aprile 1895.

I funerali seguiranno domani giovedì 18 alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Anton Lazzaro Moro N 1.

Notizie telegrafiche.

Felix Faure all'Havre.

Rouen, 16. Felix Faure è giunto oggi. La folla enorme, che gremiva la stazione e tutte le vie lungo il percorso, lo acclamò fino alla prefettura ove il presidente ricevette molto cordialmente tutte le autorità.

Ricevendo i consiglieri municipali, Felix Faure disse che cercherà di fare prevalere una politica di pace e di conciliazione.

Rispondendo agli augurii dell'arcivescovo disse che la bandiera della repubblica è abbastanza grande per coprire tutti i francesi e che alla sua ombra v'è posto per tutti gli uomini di buona volontà, quali sieno le loro idee e la loro fede religiosa.

Il tempo è splendido, la città animatissima.

Tremila scioperanti.

Vienna, 17. Tutti gli operai della Società fabbricanti mattoni nel Wienenberg in numero di oltre tremila, si sono posti in isciopero e chiedono un aumento di salario nella misura del 5 per cento.

Finora, nessun disordine, gli scioperanti mantenendo un'attitudine calma.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

TORINO — MILANO — NIZZA

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori: Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. **6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini — Nardini — Far. Billiani in Gemona.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.23 » Pordenone, treno merci con viagg.
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.10 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.40 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
— 18.— » S. Daniele
O 17.35 » Pontebba
O 17.50 » Venezia
M 19.44 » Cividale
D 20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

M 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
D 7.45 » Venezia
— 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.07 » Portogruaro-Palmanova
O 9.25 » Pontebba
O 10.15 » Venezia
M 10.26 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.07 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.37 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 19.35 » S. Daniele (alla Porta Gemona
M 19.37 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

PREZZI MITISSIMI

Bottiglieria e Fiaschetteria

RIDOTTA A SISTEMA PARIGI

DELLA DITTA **ITALICO PIVA**

UDINE — Via Mercerie N. 2 — UDINE

Per le prossime feste Pasquali la suddetta Ditta avverte che il suo Esercizio è rifornito di nuovi Tipi di **vini da pasto**

A CENT. 30 E 40 AL LITRO

nonchè vini Toscani, Piemontesi, Francesi ecc., delle migliori case vinicole.

Trovasi pure un Emporio di Spumanti in Bottiglie come: Asti spumanti, spumante Margherita, Champagne di Conegliano, Champagne Italiano di Torino, Champagne Mausseux — *Cordon Rouge* di I. Telmon & Comp., ecc.; ed un esteso assortimento di Liquori extrafini nazionali ed Esteri.

Birra di Graz, Gazose e Bibite al Seltz.

Specialità Triestina Passerete al Frambois

Prezzi d' impossibile concorrenza

Deposito Liquore Alpino A. Maddalozzo — Servizio Rinfreschi a domicilio

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e **DEL TUTTO NUOVO** assortimento stoffe nazionali ed estere per l' entrante stagione di **PRIMAVERA-ESTATE 18.6**, per la confezione di **ABITI DA UOMO SU MISURA**

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12	a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5	a L. 12
Ulster » »	» 6	» 28	Sacchetti alpagas	» 5	» 12
Abiti d' estate	» 12	» 35	Impermeabili	» 25	» 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate od in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Medaglie d' argento e bronzo alle Esposizioni di medicina ed Igiene - Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l' attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come i dott. *A.* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D' ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R* prof. *MASSALONGO*, il dott. *R.* prof. *CARESI*, il dott. *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO, LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia. *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

GLORIA

liquore stomatico. — Si prepara e si vende dal chimico farmac. Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco